



GIOVEDÌ 13 LUGLIO 1995

Viale Mazzini vuole cancellare il programma che da 13 anni ci accompagna fino all'alba

Stereorai, ma la notte no

Attenti, la radio ha ancora altre mille vite

FULVIO ABBATE

QUESTA NON CI voleva proprio. No non è giusto che Rai Stereonorite abbia i giorni contati. È proprio vero che, di questi tempi prova soltanto sul bagno, anzi a dritto sulla radice con la maiuscola, sulla scatola con la bocca la scatola che parla e canta e rende giustizia all'intelligenza. La prima brutta e dolorosa notizia l'abbiamo udita pochi giorni fa, e giungeva dagli Usa, se n'è andato Wolfman Jack, Lupo Solitario quello del film «American Graffiti». Un conduttore (ma che dico è dj) per eccellenza una faccia da Radames lui che stendeva la sua voce i suoi tappeti sonori nel buio fitto della notte americana. Abbiamo perduto una sorta di padre Pio della radiofonica un santo patrono dell'arco ideale volatico che la radio disegna nell'etero. E gli effetti della sua dipartita giungono fin qui. Infatti apprendiamo improvvisamente attoniti e sconcertati che perfino il tempo di Rai Stereonorite volge al termine che fra poco quelli coloro che l'hanno creata e sostenuta dovranno sloggiare e sarebbe inutile qualsiasi resistenza insomma se ne dovranno proprio andare perché l'azienda ha ritenuto che la chiusura delle sue trasmissioni è cosa buona e giusta.

Badate bene ora io qui non parlo da ascoltatore, ma parlo come uno del mestiere parlo da scrittore finalmente sceso sulla terra fattomi uomo, divenuto di simpatico e democratico grazie ad «Avanti Popolo» la trasmissione nata su Italia Radio assieme all'altrettanto simpatico e democratico Mario De Santis. E cosa può dire un dj in un caso come questo? Innanzitutto lo sdegno ma lo sdegno è noto, non porta da nessuna parte, e quelli i dj Rai che hanno deciso di sopprimere non è inka gente disposta a commuoversi all'improvviso e a tornare indietro soltanto perché quel programma, per le orecchie di molti erano sacri e regalavano emozioni quelli i dirigenti della radio di Stato ne sono certo non hanno versato neppure una lacrima di cordoglio per la morte di Lupo Solitario. Certo si potrebbe cercare di muoverli a compassione elencando i meriti di Rai Stereonorite meriti morali l'aver fatto di se stessa una vera autentica categoria dello spirito della radiofonica l'aver fatto crescere una generazione di conduttori e ascoltatori insieme l'aver condotto per mano l'aver creato professionalità e l'aver proposto musica di tendenza l'aver prodotto qualità e intelligenza l'aver tenuto compagnia a milioni di creature creando una cuccia rassicurante nella notte sovente oscura.

L' AVER CREATO un «flusso» sono fra musica e parole come dice asciugandosi le lacrime il mio collega d'avventura Mario De Santis. Ma ugualmente non servirebbe a nulla. Quindi non è niente vero che la radio sfugge alla legge del consumo in fatti l'assalto concentrico in nome della dinamicità degli ascolti tocca adesso anche quella che avremmo detto un'isola protetta.

È qualcosa di paradossale in tutto ciò. Paradossale perché la radio è sempre un investimento sicuro e le ragioni sono più o meno note. La radio è calda e democratica la radio è un'emozione presente nella storia la radio consente a chiunque di essere nel tempo qui e ora. E Rai Stereonorite è un po' la dimostrazione di tutto questo per non citare altri casi al momento. Però un episodio recente in un'isola si può ben chiamare in causa in questa mia sua circostanza. Ci riferiamo all'avventura intrapresa da Michele Plastino su Radio Incontro ovvero il caso di «Talk Radio» che adesso è diventato anche un programma televisivo. Michele Plastino per chi non lo sapesse è un vero e proprio mito del giornalismo sportivo dell'Urbe. Un autentico divo underground nel senso che dalle sue libbra pendono migliaia di scintose uti tifosi romanisti e laziali. Infatti bisogna proprio sentirlo parlare per comprendere la presa del perso-
naggio.

SEGUE A PAGINA 3

■ Dal 31 luglio spariranno le voci della notte che dai microfoni della Rai da tredici anni accompagnano il popolo dei «radio-notambullisti». Questa sembra proprio l'intenzione di viale Mazzini. Al posto dei conduttori che dal novembre dell'82 forniscono chiacchiere ma anche informazioni e perché no? conforto dovrebbero andare puri e semplici nastri registrati di sola musica. Una scelta di budget? «Non ci credo» risponde Pierluigi Tabasso che di Rai Stereo Notte è stato l'inventore e curatore storico ora destinato ad altro incarico. «Il programma costa pochissimo i tanti ospiti anche di prestigio sono sempre venuti gratis, piuttosto

Al suo posto solo nastri musicali tutti preregistrati. «Il budget? Non è il vero problema»

CRESPI OPPO SOLARO A PAGINA 3

era un programma troppo libero poteva dare fastidio». Un altro fenomeno di normalizzazione dunque? È presto per emettere una sentenza anche perché il tempo dei ripensamenti non è ancora scaduto (è già successo con Planet Rock). Intanto dall'universo del radio «libere» arriva una notizia che pare in controtendenza. L'esperienza di Talk Radio, il programma di «cronaca notturna» di Michele Plastino che da Radio Incontro è approdato anche in tv su Raidue da settembre diventa una radio nuova autonoma e forse interconnessa con Italia Radio. Si chiamerà proprio Talk Radio frequenza 93.100 di Roma.



Depositata la perizia

La coca ha ucciso Mia Martini

Secondo la perizia medica, depositata l'altro ieri in procura sarebbe stata un'overdose di cocaina a uccidere la sfortunata cantante Mia Martini trovata morta il 14 maggio scorso nella sua casa. «Tutte le indagini confermano le cause della morte», ha detto un perito.

A PAGINA 3



Pantani un giorno alla Coppi

A PAGINA 10

Taibo I ricorda Fernandez

Il Messico nei film dell'Indio

Il suo nome era Emilio Fernandez ma tutti lo chiamavano «El Indio». Fu un grande regista del cinema messicano e recitò con Ford e Peckinpah. Spoleto gli dedica un omaggio, lo scrittore Paco Ignacio Taibo I lo ricorda in un articolato racconto.

A. CRESPI P.L. TAIBO I A PAGINA 7

Abel Xavier al Bari

Juve e Milan: «Nessun patto»

Si è chiusa ieri la campagna trasferimenti. Unico vero colpo della giornata l'arrivo di Abel Xavier al Bari. Intanto Geraudo si è recato negli uffici romani dell'Antitrust. La novità? Tra Juve e Milan non esisterebbe alcun patto. Almeno scritto. Il resto si vedrà.

POCCHI GUAGNELI ZUCCHINI ALLE PAGINE 11-12

Con i fans alla prima di Hugh

CHE IL FILM non sia una pietra miliare della cinematografia mondiale (anche se siamo in tanti davanti al cinema un'ora prima che apra i battenti sgombrando per riempire la sala) si sapeva già. Ma il contrasto tra la cronaca a luci rosse con protagonista Hugh Grant e la fiaba perenne Hollywood dice vale la pena ugualmente. E i newyorkesi sembrano felici del privilegio dell'apertura in anticipo in contemporanea con Los Angeles (dove però in un cinema gli spettatori si sono potuti godere la presenza di Grant medesimo insieme alla fidanzata Lindsay Lohan e Elizabeth Hurley) e i vantaggi di vivere presso Hollywood? «Nine Months» (Nove mesi) ha aperto tutti i teatri (e in una) hanno fatto a botte per accaparrarselo.

NANNI RICCOBONO

In centro alcuni cinema lo proiettano in anteprima contemporanea. Se non è valsa la pena far si beccare con una prostituta a Los Angeles (e beccarsi una multa di 100 dollari e due anni di libertà vigilata) vuol dire che è meglio buttare dalla finestra i soldi che il film è costato tantissimi. Le luci si spengono in sala. Nove mesi parte sullo schermo. Narra il «travaglio» di una coppia nel corso della gravidanza indesiderata da lui (Hugh Grant) uno psichiatra infantile che non sa se a cinque mesi dal concepimento i rapporti sessuali possono nuocere al feto) e celebrata un po' in vista insieme da lei (Lindsay Lohan) e il medico. Ma con l'esplicito proposito prima ancora di sapere che è incinta. Lungo (ma con zeppo di buoni sentimenti) l'un-

go percorso dal rifiuto all'entusiasmo per la paternità non risparmia nessuna tappa. E viene da chiedersi perché? La Fox abbia gettato tanto buon cast e professionalità (Jeff Goldblum per esempio) in un'«ita» così scarsa. Poi arriva la fine e tutto cambia. Valeva la pena resistere gli ultimi dieci minuti di noie con visioni dal ridere. È il caso di dire la fatica forse la sala cade dalle risate. Tutti gli sguardi di spiritualmente lo stizziscono le toilettes. E Robin Williams (ella parte dell'ostetrico di origine russa all'inizio dell'it) vuole esclamare il «voglio» della donna per controllare la gravidanza. Spuntato ecco il momento di far parte è l'unico medico disponibile. Chiede a Rebecca (Lohan) che va anche lei nella corsia (male) se

è interessata al patto con «Ana Stasia». Afferma che ci vuole la pedicure poi l'epilady e alla fine annette che sta parlando dell'epidurale. È il suo primo parto umano finì in Russia aveva avuto fatto i nascite di ratti e scimmie. Insomma non scappiamo tutto basti dire che di solo potrebbe reggere il film. Hugh Grant però è una straordinaria spalla. S'arrivare in ospedale, il trionfo con il suo britannico accento come un ragazzino americano con la mazza da baseball. Lo trovò di fondo è che ciascuno si rag si svolge di fronte a un Moore che un'altra i propri sintomi ginecologici fino a decidere che basta così se ne va preferisce affrontare di sola la maternità.

SEGUE A PAGINA 9

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO IL LIBRO SU STANLEY KUBRICK

L'Unità